

## Le poesie di Teresa Mundula Crespellani

Teresa Mundula (1894-1980), moglie di Luigi Crespellani e mamma di quattro figlie, lascia gli studi universitari per prendersi cura della famiglia. Per suo piacere scrive poesie e, solo in età avanzata (nel 1973), ne pubblica una prima raccolta.

Ma da dove vengono queste poesie? (1)

Queste poesie

Queste poesie spuntate come i funghi  
come le male erbe e il «caraganzu» (1)  
mi servivano per spasso e per diletto  
ed hanno invaso tutto... era destino.

Chi mai le abbia scritte non lo so:  
una me l'ha dettata un diavoletto,  
un'altra per l'opposto un angioletto,  
un'altra invece è scritta da un bambino.

La maggior parte le ha gettate l'onda  
assieme a cozze, murici ed arselle  
quelle che ho scritto con maggior foga  
le ho scritte con la mano di Teresa.

Queste poesie, spuntate come i funghi  
che d'un tratto ricoprono ogni luogo  
mi bollivano in testa come un fuoco  
e han trovato sfogo... era destino!

(1) *Chrysanthemum coronarium*: crisantemo giallo.

Nate non si sa come, le poesie escono dalla sua intimità e volano via per diventare patrimonio dei lettori

Al lettore

Nell'infinita fiumana del Tempo  
che nel suo seno trascina ogni cosa,  
ho gettato fidente e timorosa  
la variata raccolta dei pensieri  
che ho fissato in tante mie poesie.

Le saluto per sempre. Esse s'avviano  
sì lontano da me, che afferrare  
ormai più non potrò, né più mutare.  
Ché pur le idee nascono e muoiono...  
come tutte le cose tue e mie.

L'aver fissato in lor l'ispirazione  
t'ha permesso conoscer me che hai  
scelto fra tanti; se mi hai  
in simpatia, ti son grata di cuore.  
Ascolta ora il canto delle poesie.  
19 marzo 1973

Ma perché Teresa sceglie questa lingua per scrivere le sue poesie?

Lo scrivere in cagliaritano...

Scrivere in sardo rappresenta per me  
un vero godimento di sincerità,  
la rima pare che venga da sé,  
l'idea nasce godendo libertà.

M'è come il gioco al bambino,  
come il ridere al giovane,  
come il fidanzato alla zitella,  
come al vecchio il biscotto.

È stata per me una grande fortuna  
il conoscere una lingua furbesca  
che ti permette la battuta arguta  
con ricchezza di frasi che sorprende.

Perciò ho scritto molte rime  
ché i dolci invogliano ad essere mangiati,  
mi sentivo gioiosa ad ogni scritto:  
soddisfatta la voglia di scherzare.

Sempre seguendo l'idea che mi balena,  
fissando quel che ascolto e quel che vedo,  
senza accorgermene, la vena è cresciuta  
e il rigagnolo è diventato un rivo!

(1) Presentiamo le poesie secondo la grafia Su Sardu Standard, SSS – il sardo standard – con qualche licenza poetica, principalmente la paragogica (non si possono accorciare le parole) e la 'd' volta a 'r' secondo l'uso cagliaritano, per lasciare al lettore il suono voluto dall'autore.

Fonti:

Incussa: [poesias.it/poeti/mundula\\_crespellani\\_teresa/mundula\\_crespellani\\_teresa.htm](http://poesias.it/poeti/mundula_crespellani_teresa/mundula_crespellani_teresa.htm)

Liori Antonangelo, Il meglio della grande poesia campidanese, Edizioni della Torre, 1991, pgg. 143-163

Mundula Crespellani Teresa, Poesie, Edizioni della Torre, 1982

Sa poesia sarda, [http://web.tiscali.it/i.pilia-wolit/poesia\\_5.htm](http://web.tiscali.it/i.pilia-wolit/poesia_5.htm)